



III

Padrao

O esforço è grande e o homen è pequeno .
 Eu, Diogo Cao, navegador, deixei,
 Este padrao ao pé do areal moreno
 E para deante naveguei.

A alma è divina e a obra é imperfeita.
 Este padrao sinala ao vento e aos céus
 Que, da obra ousada, é minha a parte feita:
 O por-fazer é sò com Deus.

E ao imenso e possível oceano
 Ensinam estas Quinas, que aqui ves,
 Que o mar com fim serà grego ou romano :
 O mar sem fim é portugues.

E a Cruz ao alto diz que o que me hà na alma
 E faz febre em mim de navegar
 Sò encontrará do Deus na eterna calma
 O porto sempre por achar.

III

Cippo ¹

Grande è l'impresa e l'uomo è limitato.
 Io, Diogo Cao, navigatore , posi
 sulla costa africana questo cippo
 E le mie navi avanti ancora spinsi.

Divina è l'alma e l'opera dell'uomo
 Mai è perfetta. Ai cieli e al vento , questo
 Cippo dice che è mio ciò che fu fatto:
 Quel che sarà , spetta soltanto a Dio ².

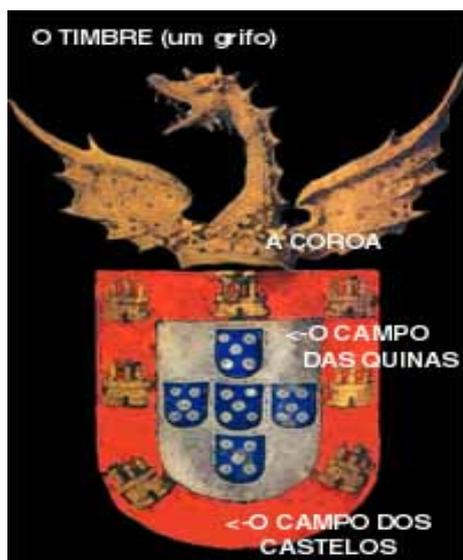
E al Mare immenso che si può solcare
 Insegnano gli Scudi ³ che qui vedi
 che d'Atene o di Roma è il mar che ha fine ⁴
 Il mare senza fine è portoghese ⁵.

E questa croce, in alto, altro non dice
 che la febbre che ho in me di navigare
 Solo nella divina eterna calma
 Troverà sempre il porto al quale anela.

¹ I *padroes* (singolare : *padrao*) erano cippi di pietra . I navigatori portoghesi li lasciavano nelle zone inesplorate che di volta in volta raggiungevano, per testimoniare il loro arrivo in quei luoghi. Prima dei *padroes*, per testimoniare l'arrivo delle navi portoghesi , venivano piantate croci di legno. Don Giovanni II volle la pietra- più resistente- al posto del legno- facilmente corruttibile e Diogo Cao fu il primo a usarla. Sui *padroes* erano scolpite le armi reali(*As Quinas*) e un'iscrizione col nome del navigatore, del sovrano allora regnante e della data dell'arrivo in quelle terre . Alla sommità essi recavano una croce.

² Artefice del destino delle nazioni e della storia e, quindi, anche di quello che accadrà dopo le scoperte di Diogo Cao.

³ Il blasone portoghese, formato da cinque scudi azzurri in campo bianco. Il blasone portoghese al quale Pessoa fa riferimento è quello del re don Giovanni II, raffigurato qui in basso.



Uno scudo centrale contornato da una fascia di colore rosso nella quale spiccano sette castelli, contiene cinque scudi azzurri più piccoli(*As Quinas*) disposti a forma di croce su campo color argento(*o campo das Quinas*). Ogni scudo, a sua volta, contiene cinque sfere sempre di colore argento. Lo scudo centrale è sormontato da una corona(*a coroa*) e da un cimiero(*o timbre*) che assume la forma di un grifone con le ali spiegate. Va detto che il numero dei castelli e quello delle sfere inserite negli scudi più piccoli non fu sempre lo stesso durante i secoli. Per esempio, nel blasone di don Alfonso Enriques, primo re del Portogallo, le sfere erano molto più numerose e i castelli mancavano del tutto. Dopo la conquista dell'Algarve, Alfonso III aggiunse alcuni castelli al blasone reale, forse sette, forse di più. Le sfere divennero definitivamente cinque e i castelli sette solo sotto il re don Sebastiano(1568-1578). Secondo l'interpretazione più accreditata, i sette castelli simboleggiano le città conquistate ai Mori durante la campagna in Algarve, mentre i cinque scudi disposti a forma di croce rappresentano i cinque re mori sconfitti da Alfonso Enriques nella battaglia di Ourique(1139). A loro volta, le sfere più piccole simboleggiano le cinque piaghe di Cristo o, contando due volte lo scudo centrale, i trenta denari con i quali fu ricompensato il tradimento di Giuda. Non c'è neppure chi esclude che le sfere inserite negli scudi simboleggino il diritto reale di battere moneta. Senza più grifone né corona e inserito in una sfera armillare di colore giallo, il blasone dei re portoghesi è stato mantenuto nella bandiera rosso-verde del Portogallo repubblicano contemporaneo.

⁴ Il Mare Mediterraneo.

⁵ L' Oceano .

L'immagine riportata in apertuta è tratta dal seguente sito web: dightonrock.com